



► 5 octobre 2016



## Il design cambia pelle

Il genio di Philippe Starck debutta nelle fragranze. E grazie a un'indagine sensoriale, e a un amarcord, ridefinisce i codici dell'invisibile

di MADDALENA FOSSATI

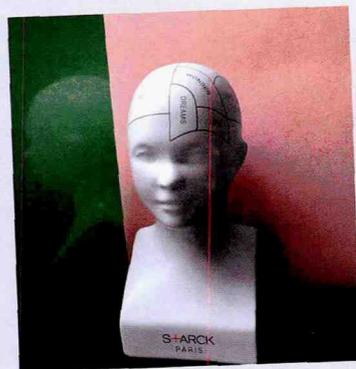
A volte basta sapere come un personaggio firma una email per capire qualcosa in più del suo carattere e del suo genio. *Votre amis au nez bouché*, il vostro amico con il naso chiuso. È così che si definisce Philippe Starck in un messaggio rivolto a Daphné Bugey, uno dei tre nasi, con Dominique Ropion e a Annick Ménardo, che *monsieur* ha scelto per progettare le tre fragranze *Starck Paris* in collaborazione con la casa spagnola *Perfumes Y Diseño*.

Dopo scambi di missive interminabili, con frasi esilaranti e motivazionali tipo *En avant comme avant* (che vuole dire tutto e niente, potremmo tradurre in «Andando avanti come prima»), il designer di fama planetaria esplora nei meandri della mente – e del cuore – i tre universi olfattivi che gli sono congeniali.

Daphné mi ha fatto leggere una di queste mail per intero e, in buona sostanza, Philippe le chiedeva di rifare daccapo tutta la composizione. La lettera, però, era talmente brillante che, anziché sentirsi depressa, era ancora più stimolata. Così sono nate *Peau de Soie* (pelle di seta) firmato da Dominique, *Peau de Pierre* di Daphné appunto (pelle di Pierre, ma anche un'assonanza con la parola «pietra») e *Peau d'Ailleurs* (pelle dell'altrove) di Annick. «Pelle perché conduce al cervello, perché è dove iniziano le sensazioni, perché avvicino il naso alla cute per sentire», dice Starck.

Siamo nel suo studio parigino al Trocadéro, a due passi dalla Tour Eiffel. Atmosfera *décontracté*, succhi di frutta e croissant. Ma se a una presentazione di un profumo si parla sempre di piramidi e teste, qui no. La conversazione è interesse, concetto ma anche percezione. Gli ingredienti non sono citati in modo enciclopedico, si parla piuttosto di sensazioni. «Amo l'olfatto. Sono cresciuto tra gli scaffali della profumeria che mia mamma aveva quando ero bambino. L'universo degli odori porta a indagare l'astratto, rendere visibile l'invisibile. Il naso ti accompagna in un viaggio attraverso un mondo sconosciuto dove non ci sono barriere». No, non ci sono appunto. Tanto che anche la demarcazione classica di genere utilizzata per definire una fragranza viene meno.

In *Peau de Soie* la femminilità avvolge un cuore maschile, per *Peau de Pierre* avviene il contrario. Se lui userà il primo e lei il secondo o viceversa, che importa. Uno concede all'altra la sua parte opposta fino a una fusione, fino all'annullamento del conflitto a vantaggio dell'amore (signor Starck, ma quanto è innamorato di sua moglie Jasmine?). Ropion dialoga con le note animali, legnose e vegetali mentre Bugey si concentra sull'intensità del legno, la mineralità, l'allure dell'affumicato. Che esplosione! E poi arriva la *Peau d'Ailleurs* di Ménardo. Lei una donna bruna, in nero, sottile e minuta, racconta un universo dell'altrove pieno di fascino e mistero dove anche l'ombra ha un odore. La materia è tellurica, ambrata, muschiata, forse è questa la fragranza più sorprendente. Annick indaga i sensi senza definire una sessualità precisa. Misteri. Non ci resta che metterci il naso e sentire. ■



### QUESTIONE DI TESTA

Prima di partire per la presentazione a Parigi, Philippe Starck ci ha inviato in redazione un busto (a sinistra) che racconta l'anatomia di un odore.

Un'introduzione cerebrale e curiosa alle sue tre fragranze *Starck Paris*: *Peau de Soie*, *Peau d'Ailleurs* e *Peau de Pierre*. Le bottiglie ricordano le molecole e le membrane che le racchiudono (€ 85).

